

## Alan Sillitoe

### Il maratoneta del riformatorio

da *La solitudine del maratoneta*, 1959

Il giovane proletario protagonista del racconto dello scrittore inglese Alan Sillitoe è un emarginato che, dopo aver compiuto un furto, viene rinchiuso in un riformatorio. Qui pratica la maratona non per compiacere i superiori, che gli vorrebbero insegnare le virtù educatrici dello sport, ma come disciplina solitaria che lo fa star bene, restituendogli un'umanità più profonda.

**A**ppena finii al riformatorio<sup>1</sup> mi misero a correre la maratona. Immagino pensassero che avevo proprio il fisico adatto perché ero lungo e magro per la mia età (e lo sono ancora) e in ogni caso non mi dispiaceva troppo, a dirvi la verità, perché nella nostra famiglia si era sempre corso molto, soprattutto per sfuggire  
5 alla polizia. Sono sempre stato un buon corridore, veloce e dotato di un'ampia falcata<sup>2</sup>: l'unico guaio fu che, per quanto corressi, e vi garantisco che tenevo una buona andatura, anche se me lo dico da solo, la cosa non mi impedì di farmi prendere dai poliziotti dopo quel colpo al panificio.

Potrebbe sembrarvi piuttosto strano che al riformatorio ci siano dei mara-  
10 toneti, pensando che la prima cosa che farebbe un podista<sup>3</sup> una volta sguinzagliato<sup>4</sup> fra quei campi e boschi sarebbe scappare fin dove lo porta la sua pancia piena della brodaglia che danno al riformatorio: ma vi sbagliate, e vi dirò il perché. Anzitutto quei bastardi che ci tengono i piedi sul collo non sono scemi come sembrano quasi sempre, e inoltre io non sono così scemo come sembrerei  
15 se cercassi di evadere<sup>5</sup> durante la maratona, perché darsi alla latitanza<sup>6</sup> per poi farsi acciuffare è solo un progetto da babbei<sup>7</sup>, e io non mi lascio mettere nel sacco. Ciò che conta nella vita è la furbizia, e anche quella devi usarla nel modo più accorto<sup>8</sup> possibile; diciamolo francamente: loro sono furbi, e io pure. Se solo  
20 «loro» e «noi» avessimo le stesse idee fileremmo<sup>9</sup> d'amore e d'accordo come due innamorati, ma loro non la pensano esattamente come noi e noi non la pensiamo esattamente come loro, così stanno le cose e così staranno sempre. L'unica verità è che siamo tutti furbi, e per questo non ci possiamo soffrire. Insomma loro sanno benissimo che io non cercherò di scappare: se ne stanno come ragni  
25 là in quel maniero<sup>10</sup> cadente, appollaiati sul tetto come arroganti cornacchie, a sorvegliare campi e viottoli come generali tedeschi dalla torretta dei loro carri

1. **riformatorio**: istituto di reclusione e rieducazione per minori.

2. **falcata**: andatura dell'atleta in corsa.

3. **podista**: atleta che pratica la marcia o è specializzato nei vari tipi di

corsa a piedi.

4. **sguinzagliato**: sciolto dal guinzaglio.

5. **evadere**: fuggire dal riformatorio.

6. **darsi alla latitanza**: darsi alla

clandestinità.

7. **babbei**: sciocchi, semplicioni.

8. **accorto**: avveduto.

9. **fileremmo**: andremmo.

10. **maniero**: castello.

armati. E anche quando io sparisco al piccolo trotto<sup>11</sup> dietro un bosco e loro non mi vedono più sanno che in capo a un'ora la mia testa rapata riapparirà ballonzolante<sup>12</sup> sopra la cima di quella siepe e io mi presenterò al tizio che sta al cancello. Perché quando in un crudo<sup>13</sup> mattino di gelo io mi alzo alle cinque  
 30 e poso i piedi sul pavimento di pietra, tremando verga a verga<sup>14</sup>, e tutti i miei compagni hanno ancora un'altra ora di sonno prima che suoni la campana, e sgattaiolo<sup>15</sup> da basso attraverso tutti quei corridoi fino al portone col mio permesso in pugno, mi sembra di essere il primo e l'ultimo uomo sulla terra, l'uno e l'altro insieme, se credete a quello che sto cercando di dire. Mi sembra di  
 35 essere il primo uomo perché sono mezzo nudo e vengo scaraventato sui campi gelati in maglietta e calzoncini: anche il primo povero bastardo caduto sulla terra in pieno inverno sapeva confezionarsi un vestito di foglie o scuoiare uno pterodattilo<sup>16</sup> per farsene un cappotto. Io invece sono là, paralizzato dal freddo, senza niente per scaldarmi tranne un paio d'ore di maratona prima di  
 40 colazione, neppure una fetta di pane e antiparassitario. Mi stanno allenando a dovere per il gran giorno delle gare, quando tutti quei signori e signore con il muso porcino<sup>17</sup> e la puzza sotto il naso – che non sanno quanto fa due più due e non saprebbero neanche allacciarsi le scarpe se non avessero gli schiavi sempre pronti ai loro ordini – vengono a farci tanti bei discorsi sullo sport che è proprio  
 45 quello che ci vuole per ricondurci a una vita onesta e tenere i nostri polpastrelli impazienti lontani dai lucchetti delle botteghe e dalle maniglie delle casseforti e dalle forcine per scassinare i contatori del gas<sup>18</sup>. Ci danno in premio un pezzo di nastro azzurro e una coppa dopo che ci siamo spompati<sup>19</sup> a furia di correre o saltare, come cavalli da corsa, solo che noi non siamo ben curati come i cavalli  
 50 da corsa, questo è il fatto.

Eccomi qua, dunque, ritto sulla soglia in maglietta e calzoncini, senza neanche una crosta di pane secco nelle budella, che guardo i fiori coperti di brina<sup>20</sup> ai miei piedi. Credete forse che questo basti a farmi piangere? Niente affatto. Non mi metto certo a frignare<sup>21</sup> perché mi sembra di essere il primo uomo  
 55 sulla terra. Mi sento cinquanta volte meglio di quando sono rinchiuso lassù in quel dormitorio con altri trecento ragazzi come me. No, sono le volte in cui me ne sto là con l'impressione di essere l'ultimo uomo sulla terra che non mi sento troppo bene. Mi pare di essere l'ultimo uomo sulla terra perché penso che tutti quei trecento dormienti alle mie spalle sono morti. Dormono tanto bene  
 60 da farmi pensare che ogni testa rapata abbia esalato<sup>22</sup> l'ultimo respiro durante

11. **al piccolo trotto:** ad andatura lenta.

12. **ballonzolante:** saltellante.

13. **crudo:** rigido.

14. **tremando verga a verga:** scosso da un forte tremito in tutto il corpo per il freddo.

15. **sgattaiolo:** mi allontano silenziosamente.

16. **scuoiare uno pterodattilo:** spellare un rettile volante preistorico.

17. **muso porcino:** facce da porco.

18. **tenere... gas:** stare lontano da nuove occasioni di delinquenza.

19. **spompati:** sfiniti.

20. **brina:** vapore acqueo o rugiada trasformati in ghiaccio.

21. **frignare:** piagnucolare.

22. **abbia esalato l'ultimo respiro:** sia morto.

la notte e io sia l'unico superstite<sup>23</sup>, e quando guardo fuori verso i cespugli e gli stagni gelati ho la sensazione che diventi sempre più freddo finché ogni cosa che vedo, comprese le mie braccia arrossate, si coprirà di chilometri e chilometri di ghiaccio, in tutto il mondo, fino al cielo e sopra ogni pezzetto di terra e di  
65 mare. Allora cerco di scrollarmi di dosso questa sensazione e di comportarmi come se fossi il primo uomo sulla terra. La prospettiva mi fa sentire meglio, e così, appena mi sono caricato quanto basta per mettermi in testa questa nuova impressione, spicco un balzo<sup>24</sup> fuori dalla porta, e via che trotto.

(Alan Sillitoe, *La solitudine del maratoneta*, trad. di V. Mantovani, Minimum fax, Roma 2009)

**23. superstite:** sopravvissuto.

**24. spicco un balzo:** salto.